

BUSINESS SCHOOL
www.ilssole24ore.com

6° MASTER GIORNALISMO POLITICO, ECONOMICO E INFORMAZIONE MULTIMEDIALE

Servizio Clienti
Tel. 06 (02) 3022 6372/6379
business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

NORME & TRIBUTI

Il Sole **24 ORE**

BUSINESS SCHOOL
www.ilssole24ore.com

ROMA, DALL'8 MAGGIO 2015
Master part time - 8 mesi in formula part time
venerdì e sabato a settimane alterne (39 giornate totali)
con sessioni di distance learning

Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23/b/c
business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Domenica
1 Marzo 2015

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com
@24NormeTributi

**DOMANI
SUL SOLE 24 ORE**

LOTTA ALL'EVASIONE
Cambia la mappa
dei paradisi fiscali

RISCOSSIONE
A Milano
il record delle multe



LAVORARE ALL'ESTERO
L'Aire non basta
a evitare le tasse

Lavoro. Da questo mese di marzo entra nel vivo la possibilità di ottenere il trattamento di fine rapporto con la retribuzione mensile

Tfr in busta paga pronto al via

Decreto verso la pubblicazione - Ancora al buio l'accesso ai finanziamenti per le aziende

L'operazione "Tfr in busta paga" entra nella fase operativa. Il via libera definitivo, però, arriverà solo con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Dpcm "sdoganato" dal favorevole parere del Consiglio di Stato (di cui si è ancora in attesa). Cosa che dovrebbe avvenire nella settimana entrante.

Il provvedimento contiene la regolamentazione per poter far funzionare lo strumento. In realtà la sua piena operatività la si avrà quando verrà sottoscritto un accordo quadro tra Abi e ministeri del Lavoro e dell'Economia. L'intesa permetterà l'accesso ai finanziamenti bancari da parte delle aziende che occupano sino a 49 addetti.

Per effetto delle nuove disposizioni, il Tfr subisce un'ulteriore evoluzione. Nato come retribuzione differita da liquidare a favore dei lavoratori al termine del rapporto di lavoro e utilizzato dal datore di lavoro come forma di finanziamento, dal 1982 in poi, il Tfr ha subito modifiche tendenti a sottrarlo all'azienda per destinarlo ad altri impieghi.

Dapprima l'obbligo di sue anticipazioni (al verificarsi di determinate condizioni), poi la possibile canalizzazione verso la previdenza complementare o l'obbligatorio trasferimento al fondo di tesoreria gestito dall'Inps e, da ultimo, il suo inserimento in busta paga sotto forma di quota integrativa della retribuzione (Quir) voluta dalla legge di Stabilità del 2015.

Il riodico del Tfr o l'accantonamento presso terzi (per esempio edili). Semaforo rosso anche se l'azienda è interessata da una procedura concorsuale oppure se ha sottoscritto un accordo di ristrutturazione dei debiti o un piano di risanamento. Strada sbarrata anche per i dipendenti di datori di lavoro in Cigs o cassa in deroga in prosecuzione dell'intervento straordinario; in questo caso il divieto opera limitatamente all'unità produttiva interessata.

La nuova opzione, offerta ai dipendenti del solo settore privato che vantano almeno 6 mesi di anzianità, consiste nella possibilità di chiedere il pagamento della quota di Tfr che matura nel mese, al netto dell'aliquota 0,50% a carico dei lavoratori, se dovuta. La misura, sperimentale e temporanea, riguarderà i periodi di paga che vanno da marzo 2015, sino a giugno del 2018. È, tuttavia, necessaria una specificazione

caricchiata in tal senso da parte del dipendente che vanta i requisiti. Chi effettua la scelta non può ripensarci e resta vincolato all'opzione sino a giugno 2018 a meno che non sopravvengano della particolari situazioni che offrano al datore di lavoro la possibilità di interrompere l'erogazione (per esempio, in caso di procedure concorsuali successive alla richiesta della Quir).

L'azienda può respingere la richiesta del dipendente se quest'ultimo ha ottenuto un prestito dando in garanzia il proprio Tfr. Tale regime opera sino alla notifica dell'estinzione del debito.

Si potrà chiedere il pagamento della Quir anche se in precedenza il lavoratore ha destinato il suo Tfr alla previdenza complementare per la costruzione della seconda pensione. Si tratta di una scelta opzionale la cui logica è difficilmente condivisibile se si pensa che in tal modo si realizzerà una scopertaerta (sino a circa tre anni) di versamenti al fondo di previdenza complementare e dunque un vuoto che inciderà negativamente sulla rendita che verrà pagata in futuro.

Le caratteristiche

01 | CHE COSA È LA QUIR

Quota integrativa della retribuzione equivalente al trattamento di fine rapporto che matura ogni mese a favore del lavoratore al netto del contributo dello 0,50%; vale a dire l'aliquota contributiva posta a carico del lavoratore dalle legge 297/82, versata dal datore mensilmente all'Inps, e recuperata (rivalsa) al momento in cui viene accantonato il Tfr.

02 | CHI PUÒ CHIEDERE LA QUIR

I lavoratori dipendenti del settore privato che vantano un'anzianità aziendale di almeno 6 mesi.

03 | CHI SONO I SOGGETTI ESCLUSI

Lavoratori:
- agricoli e colf
- il cui Tfr è accantonato presso terzi
- dipendenti da aziende in procedure concorsuali
- dipendenti da datori che hanno sottoscritto un accordo di ristrutturazione dei debiti
- dipendenti da aziende in Cigs e/o cassa in deroga in prosecuzione della cigs: divieto operante per la sola unità produttiva interessata

all'integrazione salariale - che hanno ricevuto un finanziamento dando in garanzia il Tfr (sino all'estinzione del prestito)

04 | PERIODI DI PAGA INTERESSATI

Da marzo 2015 a giugno 2018

05 | MODALITÀ DI ACCESSO ALLA QUIR

Richiesta del lavoratore al datore di lavoro redatta su apposito modello

06 | IRREVOCAIBILITÀ DELLA SCELTA

L'opzione vincola il lavoratore sino a giugno 2018

07 | DECORRENZA DEL PAGAMENTO

La Quir entra nella busta paga del mese seguente a quello della richiesta oppure 4 mesi dopo, in caso di intervento della banca. Per esempio, se il lavoratore presenta la domanda ad aprile e l'azienda eroga direttamente, il primo pagamento avverrà a maggio; se, al contrario, l'azienda - avendone i requisiti - chiede l'intervento della banca, la Quir confluirà per la prima volta nella busta paga di agosto

08 | SOSPENSIONE DEI TRASFERIMENTI DEL TFR

Se il lavoratore opta per la Quir si sospende il trasferimento del Tfr al Fondo di Tesoreria gestito dall'Inps e ai fondi di previdenza complementare

09 | PAGAMENTO DI IMPOSTE E CONTRIBUTIVI

La Quir non viene tassata separatamente come il Tfr ma soggiace al regime ordinario, comprese le addizionali all'Irpef. In tal modo la tassazione risulta molto più elevata. In analogia con il Tfr, mantiene l'esenzione ai fini contributivi

10 | ESCLUSIONI E INCLUSIONI REDDITUALI

Il reddito derivante dalla Quir non si considera per verificare il limite reddituale richiesto per l'accesso al bonus fiscale di 80 euro. Pur essendo tassata ordinariamente la Quir non rientra nel calcolo del reddito di riferimento prodeducibile per individuare l'aliquota di tassazione del Tfr. La Quir potrebbe precludere l'accesso a servizi sociali o a prestazioni collegate al reddito (come l'Anf) in quanto il relativo ammontare incide sul reddito complessivo



ONLINE
Il tool digitale gratuito per il calcolo
Infodatablog del Sole 24 Ore ha messo a punto, in collaborazione con lo Studio Rota Porta, un tool digitale per il calcolo della quota netta di Tfr che il lavoratore si vedrà anticipata in busta paga

www.ilssole24ore.com

Le scelte. L'integrazione dello stipendio a confronto con l'accantonamento in azienda e con la destinazione alla previdenza complementare

Nel labirinto della tassazione vince il fondo pensione

Claudio Pinna

Meglio l'uovo oggi o la gallina domani? È questo il dilemma con il quale tutti i lavoratori dovranno confrontarsi in relazione alla facoltà concessa dal Governo di poter richiedere in busta paga (dal 1° marzo 2015 al 30 giugno 2018) il relativo accantonamento di Tfr maturato.

La gallina domani è rappresentata da una fiscalità applicata sulle somme ricevute più contenuta e da una copertura previdenziale più elevata. L'uovo oggi invece è costituito dalla necessità di far

fronte alle spese primarie di breve termine, al saldo delle varie imposte, forse ad un incremento dei consumi, o all'accantonamento delle somme richieste per eventuali inattese esigenze future.

L'impatto deve però essere compreso in maniera chiara. Richiedere infatti il Tfr in busta paga può consentire di ricevere immediatamente un incremento della retribuzione netta mensile ma nella stragrande maggioranza dei casi, sotto un profilo economico, rappresenta la scelta più penalizzante. Nel periodo 1°

marzo 2015-30 giugno 2018 i lavoratori potranno utilizzare il Tfr maturato in tre diversi modi: richiederlo in busta paga, lasciarlo in azienda oppure destinarlo ad un fondo pensione. In sintesi, se decideranno di richiederlo in busta paga l'accantonamento del periodo sarà incluso nell'imponibile fiscale, non sarà gravato da contribuzione obbligatoria all'Inps, scontrerà tutte le addizionali regionali e comunali e, fatto salva l'erogazione del bonus fiscale degli 80 euro, sarà tassato sulla base dell'aliquota mar-

ginal (che in diversi casi potrà superare il 40 per cento. Se il Tfr invece sarà lasciato in azienda il lavoratore non riceverà ovviamente alcun incremento della retribuzione netta.

Alla cessazione dal servizio maturerà una prestazione pari ai relativi accantonamenti, rivalutati in misura pari al 75% dell'incremento del costo della vita più una percentuale fissa dell'1,5% all'anno. Le rivalutazioni sono soggette in ciascun anno a una imposta fissa che dopo l'ultima legge di stabilità è pari al 17% (prima era dell'11%). La prestazione finale è tassata sulla base dell'aliquota media dei redditi che il lavoratore ha percepito nei cinque anni precedenti (come minimo quindi il 23%, per i manager

intorno al 45%).

Se il Tfr, infine, è destinato ad un fondo pensione gli accantonamenti saranno rivalutati annualmente ad un tasso che corrisponde al rendimento annuo generato dagli investimenti effettuati. Tali redditi saranno tassati, sempre dopo l'ultima legge di stabilità, sostanzialmente al 20% (era l'11% prima). Alla cessazione dal servizio la prestazione verrà soggetta a tassazione a un'aliquota individuata sulla base del periodo di iscrizione al programma. Al massimo risulterà pari al 15% per periodi di iscrizione inferiori a 15 anni. Successivamente sarà ridotta proporzionalmente. Sino al 9% per i lavoratori iscritti ad un fondo pen-

sione per almeno 35 anni.

Il risultato del contesto descritto evidenzia come nella maggior parte dei casi la soluzione economicamente più conveniente sia la destinazione del Tfr al fondo pensione. Ipotizzando infatti che la richiesta del Tfr in busta paga sia presentata a partire dal 1° marzo 2015 (e che quindi in maniera obbligatoria, come previsto dalla legge, sia erogato sino al 30 giugno 2018) l'equivalente Tfr netto che il lavoratore percepirebbe al pensionamento risulta essere generalmente più elevato di quello che verrebbe erogato lasciando gli accantonamenti in azienda o del totale degli incrementi retributivi netti ricevuti nel medesimo periodo.

La delega al Governo. La commissione Bilancio bocchia alcuni punti qualificanti del Ddl approvato in autunno alla Camera: manca la copertura finanziaria

Codice della strada, la riforma rallenta in Senato

Maurizio Caprino

La bocciatura più rilevante in rapporto alle intenzioni espresse dalla politica negli ultimi due anni riguarda l'intero, ambizioso pacchetto a difesa degli utenti deboli della strada (individuiati in bambini, anziani, disabili, pedoni, ciclisti e motociclisti): nuove regole di comportamento (tra cui

Tra le novità fermate, i riordini di sanzioni e controlli, le misure per pedoni e ciclisti e l'ingresso in autostrada con i motocicli 125

una revisione dei limiti di velocità) e relative sanzioni, regole di progettazione delle strade e pianificazione della viabilità, rafforzamento delle norme a favore del trasporto pubblico, possibilità di riservare posti auto alle donne incinte e a chi trasporta bambini fino a due anni, "targatura" delle bici in funzione antifurto, regolazione definitiva delle motoslitte e dei servizi di riscio, abbassamento da 150 a 120 centimetri cubici del limite di cilindrata per l'accesso dei motocicli in autostrada (e quindi anche alle tangenziali con segnaletica verde) e infine una definizione giuridica

di car pooling (in modo da poter fare norme che lo agevolino).

Nel pacchetto c'è una misura ad alto impatto mediatico come la possibilità di istituire «zone d'incanto» in cui, contrariamente a quelle a traffico limitato, i veicoli possono accedere ma dando sempre la precedenza ai pedoni. Ci sono esperienze nord europee, di dubbia applicabilità in Italia.

Più attuabile, invece, un altro punto importante bocciato dalla commissione: il riordino del sistema sanzionatorio, per semplificarlo e renderlo coerente, dopo lo «spezzatino» di modifiche cui è stato sottoposto soprattutto negli

ultimi 15 anni. In questo ambito c'è anche l'«ergastolo della patente», cioè la revoca della licenza di guida senza più alcuna possibilità di riaverla nemmeno ripartendo da zero con esercitazioni ed esami; oggi questa sanzione scatta solo quando una persona causa per la seconda volta un incidente mortale mentre è sotto effetto di alcol e/o droga, con la riforma scattarebbe al primo omicidio.

Altro punto rilevante dal punto di vista pratico e stoppato dalla commissione è il riordino delle funzioni dei vari organi di polizia, che prevede una maggior specializzazione e, soprattutto, un mag-

gior ricorso ad ausiliari.

Bocciati anche il pacchetto sulla revisione delle norme sull'estrade per fare spazio a guard-rail meno letali per i motociclisti e segnaletica più visibile e sostenibile, la previsione di rafforzamento dei controlli in porti, aeroporti e altre aree pubbliche, i maggiori controlli su officine autorizzate alle revisioni e agenzie di pratiche, le disposizioni per favorire la diffusione delle scatole nere e migliorare l'accessibilità agli archivi su patenti, incidenti e infrazioni.

Ormai il futuro del Ddl è tutto legato agli accordi politici che Governo e membri del Senato troveranno per farne proseguire l'iter. Un cammino già rallentato rispetto alle intenzioni iniziali.

BREVI

Dal fisco

SPLIT PAYMENT

Confindustria chiede più compensazioni

«Lo split payment dell'Iva danneggia la liquidità delle imprese, già fortemente compromessa dal credit crunch». Lo ha detto Marco Gay, presidente dei Giovani di Confindustria, secondo cui il Governo dovrebbe, in cambio, quanto meno aumentare la soglia di compensazione tra crediti e debiti fiscali, attualmente fissata a 700 mila euro annui. «Decidere di applicare lo split payment dal 1° gennaio, senza neanche

attendere la necessaria autorizzazione comunitaria, è stato un atto di violenza verso il diritto e verso le imprese», ha aggiunto Gay.

RIFORMA FISCALE

Zanetti: «Attuazione da accelerare»

Il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti critica l'attuazione della riforma fiscale: «Stiamo andando talmente piano e male da riuscire a far sembrare credibili» persino le discutibili proposte di Salvini sulla «flat tax al 15% per tutti che si ripaga con la minore evasione». Zanetti ha detto di parlare in qualità di segretario di Scelta Civica.